

IL TEMPO DELLE SUSINE

Sarà che è il tempo delle susine, sarà che in carcere è più facile, quasi automatico, che avvenimenti del presente riattivino ricordi di eventi e quindi di volti con cui spesso non ci si ritrova più a “lavorare” perché ormai liberi o stanno godendo di pene alternative o... trasferiti presso altri istituti di detenzione. Proprio quest’ultimo avvenimento, il trasferimento di alcuni detenuti che avevamo imparato a conoscere e con cui ci trovavamo spesso a condividere dopo la lettura di alcuni articoli con il proposito di “riempire questo spazio”, ci ha portato insieme agli altri compagni a ricordare i volti lontani e l’uno richiamava l’altro e non era più ieri ma due anni fa.

I nomi

La solitudine

Ciò che mi colpisce della poesia è che in parte ci vedo me stesso nel susino, piccolo ed indifeso dove per essere protetto dal mondo che lo circonda c’è stato bisogno di una grata. Per grata si può intendere molte cose e per ciò che mi riguarda può essere una prigione, luogo dove in parte mi sento protetto dal mondo.

A me come al susino ci piacerebbe crescere e partecipare alla vita ma forse non siamo nati nel luogo e nel tempo giusto per farlo.

“Non servono parole...”. Ci piace il sole, il vento, la pioggia, la luce, lo spazio... la libertà e se per noi tutto ciò non è possibile avere, perché condannati a stare equidistantemente lontani dalle quattro mura che ci circondano, non è detto che tutto ciò non lo viviamo. La nostra fantasia ci porta molto più lontano di dove il corpo può arrivare, trasmettendoci il profumo della vita e le grate ci permettono di addormentarci senza la paura di essere calpestati.

Chi siamo solo noi lo sappiamo e non giudicateci se il nostro mondo non è uguale al vostro e non compatiteci se ci vedete emarginati. NOI NON LO SIAMO.

Massimo B.

La considerazione, l’amore

Cosa mi suscita leggere la poesia di B. Brecht è difficile dirlo. Più volte l’ho letta ed ogni volta ci sono interpretazioni diverse dovute ad un certo stato d’animo del momento.

Questa volta mi sembra di vederci un inno all’amore. Quell’amore che ogni essere animale o vegetale deve avere per far sì che la sua crescita avvenga correttamente e non traumatizzata dall’indifferenza del mondo che lo circonda.

Mettere una grata a protezione del susino poco serve alla sua difesa. Può essa difenderlo da una pestata data inavvertitamente da un passante ma non dall’indifferenza e dalla cattiveria di tante persone. Con essa è assicurata la crescita materiale delle piante ma diventare grande e nello stesso tempo invisibile al mondo non è la cosa più bella che ci sia.

Non vuole non essere ferito perché rinchiuso in un recinto ma non vuole essere pestato perché amato e considerato da chi gli è vicino e da chi passandogli accanto si accorge di lui non perché ha riconosciuto in lui il susino ma una pianta vivente.

Si può anche accettare qualche cattiveria dal mondo ma se sei circondato d'amore e dalla considerazione delle persone a tutto c'è rimedio. E' per questo che bisogna vedere oltre le cose e non riconoscerle solo per l'aspetto che hanno ma avere la sensibilità e l'amore di guardarci dentro.

Massimo B.

La forza che non ha

Un piccolo susino un giorno viene rinchiuso dentro a una gabbia. Lui piccolo e debole non ce la fa perché susini non ne fa. Gli servirebbe un Gigante per essere più grande.

Giuliano D.

Il susino

Paragono il susino al carcerato.

Quando entra in prigione la prima volta si sente piccolo perché pieno di paure e incertezze. Lui è circondato dalle "grate". Gli piacerebbe essere reinserito nella società, ma spesso questo non succede per moltissimi motivi. Quello che gli manca è un "atto di fede".

Lui è un essere umano come tutti noi e può essere anche utile alla società. Ha solo sbagliato e paga per le sue colpe. Ma chi di colpe non ne ha?

Che lui sia un uomo lo vedi perché fuori e come ognuno di noi.

Giorgio C.

Io

Sono stato un susino per molta gente privandomi del sole.

Poche persone hanno creduto in me poiché non davo frutti e mi immischiavo tra la gente non capendo più neanche io che pianta ero aspettando che un giorno avrei dato frutti. Il tempo passava e volevo emergere nella società solo che privandomi del sole mancava l'energia della vita, quindi per tanti ancora oggi non si sa se sono una pianta selvatica o un susino!

Alessio B.

Voglia di vivere

Nella vita ci sono dei piccoli uomini emarginati, come noi che purtroppo siamo segregati non per una nostra libera scelta ma perché mancava un punto di riferimento.

E ci si chiude al mondo comune per non farsi calpestare dalla gente e per far vedere che siamo uomini maturi si fa del tutto per piacere al prossimo.

Quello che conta è crescere e farsi notare dalla gente così credono veramente che siamo diventati uomini.

Perché uomini siamo, e questa è la vera realtà, dalla voglia di crescere e di vivere.

Massimo V.